

L'emergenza coronavirus

Green pass, protesta davanti alla Fincantieri Ma i lavoratori entrano

Insegnanti, negozianti, infermieri, professionisti e pensionati: «No all'obbligo»
A Riva cento manifestanti, solo una minoranza di dipendenti dello stabilimento

Sara Olivieri / SESTRI LEVANTE

Reclamano libertà, invocano l'articolo 1 della Costituzione e il diritto al lavoro, giudicano il Green pass un provvedimento discriminatorio, inaccettabile, inutile ai fini del contenimento del contagio. E, pertanto, chiedono di abolirlo. Voci della protesta sono il centinaio di persone che, ieri mattina, si sono date appuntamento sul sagrato della chiesa di San Pietro, a Riva Trigoso, accanto allo stabilimento Fincantieri simbolo di lotte operaie e occupazione. Tra loro, i lavoratori del cantiere erano una minoranza. La protesta organizzata dal collettivo "No Green pass" della fabbrica è stata partecipata soprattutto da cittadini - insegnanti, negozianti, liberi professionisti, infermieri sospesi, pensionati, di Sestri Levante e non solo - contrari all'obbligo del certificato verde per accedere ai luoghi di lavoro.

All'interno del cantiere, la scintilla del dissenso è scoppiata ad agosto, insieme all'obbligo di esibire il Green pass per accedere alla mensa. «Tutto a un tratto, chi lavorava insieme poi non poteva mangiare insieme - dichiara Roberto Sammarchi, del collettivo - Anche nel pe-

riodo peggiore della pandemia, abbiamo lavorato fianco a fianco, con le precauzioni; le limitazioni sono arrivate in estate, quando i contagi erano già calati. Il certificato in sé è assurdo e divisivo». Per chi non intendeva procurarsi, attraverso il vaccino o con i tamponi, ritenuti un compromesso non accettabile, scatta la sospensione dal lavoro. «Ci hanno sospesi,

Così il collettivo organizzatore: «Questo certificato è assurdo e divisivo»

I sindacati: «Solidali con i colleghi». Ieri solo 65 persone sono mancate all'appello

senza stipendio - conferma Giancarlo Aveggio. Come affronto questo periodo? Non lo so. Quello che ci impongono è illegale». «Resisteremo finché potremo - risponde Stefano De Vincenzi - sperando che si cambi rotta. Non possiamo rinunciare a quello che sentiamo nel cuore. Così come è strutturato, l'obbligo di Green pass non

ha fondamento: anche chi ha il certificato può essere veicolo del virus». Secondo De Vincenzi è lunedì la giornata in cui si potrà misurare l'effetto "no Green pass".

Tra i dipendenti Fincantieri, ieri mancavano all'appello circa 65 persone. Il numero, però, include alcuni lavoratori in ferie, qualche non vaccinato che non è riuscito a sottoporsi al tampone ma intende farlo. A questi vanno aggiunti gli operai delle ditte. Il conteggio degli assenti in questo caso è più incerto, ma si parla di poche decine di persone. Proprio coloro da cui ci si aspettavano defezioni maggiori (dovute anche a vaccini ricevuti all'estero, difficoltà nel produrre documenti e nell'organizzarsi con i tamponi) si sono invece presentati ai cancelli. «Qualcuno aveva il certificato della prima dose di vaccino ricevuta nei giorni scorsi, solo uno si è presentato con il Qr code - un negozio di abbigliamento. In generale - riferisce Alessandro Buffa, Rsu Uilm - è andata bene». «I controlli si sono svolti in maniera regolare - aggiunge Cristiano Beccari, Rsu Fiom -. Alla portineria dove entrano le ditte, quando si è formata un po' di coda sono stati chiamati più addetti al controllo

del certificato: i due iniziali sono diventati cinque». «Siamo solidali con i colleghi che non hanno il Green pass - conclude Davide Grino, Rsu Fim -. Abbiamo chiesto soluzioni diverse all'azienda, ma ci sono leggi da rispettare. Abbiamo anche chiesto a farmacie e non solo di organizzare tamponi qui all'ingresso del cantiere, ma non abbiamo trovato nessuno disponibile».

Le contestazioni della piazza, sorvegliata dalle forze dell'ordine, sono state rivolte anche ai sindacati. «Era compito loro e della politica abbattere i muri che, invece, sono stati innalzati tra i lavoratori - protesta Stefano Rossi, del collettivo -. Il certificato produce una grossa divisione tra i lavoratori e le divisioni sono sbagliate. Tra l'altro, ci sono difficoltà logistiche nel sottoporsi al tampone: ci sono poche farmacie che lo fanno e i posti sono tutti pieni. Io ho trovato il primo posto libero giovedì prossimo».

Tra i presenti alla manifestazione, ieri, c'erano anche alcuni che il certificato lo avevano: «Ho fatto il tampone - ha detto uno di loro - Vedremo se riuscirò a farli regolarmente».



La protesta accanto allo stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso



Roberto Sammarchi

FLASH



Giancarlo Aveggio

FLASH



Stefano De Vincenzi

FLASH



Alessandro Buffa

FLASH



Davide Grino

FLASH



Stefano Rossi

FLASH



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, i dipendenti entrano alla Fincantieri di primo mattino. A fianco, un altro momento della contestazione di ieri

FLA

Sostegno alle famiglie,

Sostegno alle famiglie: ok della nuclei familiari residenti, con di pandemia, per l'acquisto di beni affitti (Isee uguale o inferiore a 93 almeno tre mesi o residenti a Can